

POLITICI, LEGGETE IL LEXICON!

Il Lexicon, che sta per essere pubblicato anche in francese, come strumento di dialogo, è di grande utilità per i politici e per i parlamentari, al fine di approfondire le implicazioni che comportano progetti pieni di ambiguità e che specialisti della materia sono in grado di chiarire. Abbiamo realizzato, con i politici e i legislatori, tre incontri continentali in America Latina e due in Europa ed è stato possibile dimostrare la necessità di una trattazione più seria e con una adeguata informazione. Altrimenti essi sono vittime di un positivismo giuridico e dell'esigenza di una stretta obbedienza, e ricadono sotto la disciplina (arbitraria) dei partiti, e tutto in nome della democrazia, della modernità; in tal modo non si rendono esattamente conto di ciò che



comporta l'assunzione di certi progetti. Il positivismo giuridico sostiene che la legge è buona perché è legge, perché è stata approvata dalla maggioranza, o da un consenso, e non per ciò che essa ha in sé, ontologicamente, per il bene che può fare all'uomo, visto nella sua integrità, per il Bene Comune della società. Ciò, inoltre, esige di interpellare la coscienza dei protagonisti, la quale non è sostituibile (né da parte delle destre, né delle sinistre) con la ferrea e spersonalizzante disciplina di partito. Pensando all'America Latina, ai suoi parlamenti e all'attuale avvicinarsi di tanti progetti relativi alla famiglia e alla vita, il Lexicon può essere uno strumento di dialogo liberatore.

card. ALFONSO LOPEZ TRUJILLO

come è avvenuto in Svezia dove ciò ha portato al crollo del ricorso a questo tipo di fecondazione artificiale, chi mai potrebbe essere contento di essere stato messo al mondo in questo modo così innaturale con il problema di avere tre genitori invece dei soliti due? Cosa del resto si potrebbe pensare di un mondo in cui i figli fossero fatti in provetta e quindi distribuiti alle coppie che ne facessero richiesta? O addirittura che fossero procreati per clonazione la quale, una volta possibile, verrebbe di certo, e con le stesse ragioni, rivendicata come un sacrosanto diritto di libertà? Cose da incubo di fantascienza si potrebbe dire, ma è proprio questo il mondo possibile qualora si applicassero i principi dei libertari. Da qui si comprende come essi, pur pretendendo di rivendicare la libertà di ciascuno, in realtà non solo privilegiano gli interessi di alcuni a danno di altri, in primo luogo proprio dei figli, ma condurranno a immense catastrofi ecologiche che troppo spesso dimentichiamo non essere solo quelle dovute all'inquinamento dell'ambiente naturale, ma ancor più quelle dovute alla sovversione dell'ordine naturale del Creato. Si creda o meno che esso sia stato voluto da Dio, esso è un bene prezioso e fondamentale da salvaguardare come l'aria pura e l'acqua incontaminata, per la sopravvivenza stessa dell'umanità dell'uomo.

Botta e risposta su Solidarietà

Caro presidente, poco meno di un anno fa Sì alla Vita ("Per la Solidarietà si riparte da don Sturzo", settembre 2003, pag. 46-47) ha dato notizia dell'affacciarsi nel panorama politico italiano di "SOLIDARIETÀ, Libertà, Giustizia e Pace" (www.solidarieta.biz) e di un mio intervento all'assemblea nazionale di Montecatini, dove avevo spiegato che i pro life sono i primi interlocutori di "SOLIDARIETÀ", pur non essendo il nuovo partito una iniziativa del Movimento. Scopo fondamentale di "SOLIDARIETÀ" era ed è infatti quello di proporre nelle istituzioni, a partire dai Comuni, un progetto politico complessivo che abbia come parametro essenziale la tutela del Diritto alla vita di ogni essere umano sin dal suo concepimento e sino alla morte naturale.

Ora, caro presidente, avendo ormai alle spalle le elezioni europee, chiedo a Sì alla vita di concedermi un po' di spazio per informare i suoi lettori che noi di "SOLIDARIETÀ" siamo più che mai determinati a procedere nel difficile cammino che abbiamo iniziato il 24

maggio 2003, riunendoci, a Caltagirone, intorno alla tomba del Servo di Dio don Luigi Sturzo.

A tale determinazione siamo arrivati dopo avere constatato i risultati di una nostra iniziativa, che ha voluto essere insieme provocatoria e utile strumento di "semina": la raccolta di sottoscrizioni per cercare di presentare liste di "SOLIDARIETÀ" alle elezioni europee del 13 giugno scorso.

Come ben sai questa nostra iniziativa ha suscitato discussioni, anche molto animate, all'interno del MPV e una dichiarazione ufficiale del suo Direttivo nazionale, che molti hanno interpretato come una perentoria presa di distanza. Tuttavia le nostre liste sono state sottoscritte da migliaia di elettori, di quindici Regioni, suscitando "attese che non possono essere deluse". Così noi di "SOLIDARIETÀ", al termine di una nostra assemblea nazionale, che si è svolta il 22



Piero Pirovano
nel 1979 all'incontro
del Castello Sforzesco
con Madre Teresa

Caro Piero, come vedi Sì alla vita non ha alcuna difficoltà a dare spazio alla tua lettera. Anzi, approfitto dell'occasione per fare qualche riflessione più ampia sul rapporto tra difesa della vita e politica anche per dimostrare che la dichiarazione ufficiale del Direttivo del Movimento per la vita, giudicata una "preventiva presa di distanza", si inserisce in una prolungata, approfondita e collettiva meditazione sul rapporto tra difesa della vita e politica, che è cominciata fin dalle origini e che si misura, ancora oggi, con i mutamenti sociali in corso.

Ho sempre sostenuto la tesi della "centralità politica del diritto alla vita". Questa tesi si fonda su due semplici presupposti: 1. l'uomo è sempre uomo, titolare di una uguale dignità umana e di un uguale diritto di vivere dal concepimento alla morte naturale; 2. lo scopo dello Stato è la difesa e la promozione della dignità umana.

Quali sono le conseguenze di questa tesi? Le ho enunciate tante volte: l'azione dei partiti, le loro alleanze, i programmi dei governi devono essere valutati tenendo conto "prioritariamente" del loro atteggiamento riguardo al diritto alla vita; i cittadini nel momento decisivo in cui esercitano la sovranità – il voto – debbono tener conto "prioritariamente" delle conseguenze che derivano dal loro voto

maggio scorso a Foligno, ci siamo impegnati "a proseguire nell'azione per lo sviluppo del nuovo partito", promuovendo il tesseramento 2004 e consolidando quindi il radicamento nel territorio del partito stesso con la formazione degli organi statutari periferici.

Davanti a "SOLIDARIETÀ" c'è una prospettiva di forte impegno, considerato che nel 2005 le urne saranno riaperte per le elezioni nelle regioni a statuto ordinario e per le elezioni amministrative in alcuni Comuni. Nel 2006 poi l'appuntamento più importante: quello con le elezioni per il rinnovo del Parlamento italiano.

Volendo costruire il nostro nuovo partito a partire dagli enti locali, con l'assemblea di Foligno, tanto per cominciare, ci siamo impegnati a valutare anche "l'opportunità di presentare liste di "SOLIDARIETÀ" alle elezioni amministrative". E, per noi, i pro Life impegnati nei Centri di aiuto, nelle case di accoglienza e nei Movimenti per la vita restano i primi interlocutori.

PIERO PIROVANO
Presidente di "SOLIDARIETÀ"



Carlo Casini

riguardo alla protezione del diritto alla vita; un movimento che ha tra i suoi obiettivi statutarî non solo la solidarietà nei confronti delle madri in difficoltà, ma anche quello di ottenere leggi a

favore della vita umana, non può assolutamente disinteressarsi della politica, perché è nei parlamenti che si fanno le leggi e nelle istituzioni che si decidono le azioni capaci di arginare o favorire le aggressioni contro la vita.

Queste valutazioni hanno trovato nel magistero di Giovanni Paolo II un conforto formidabile. Nell'Evangelium vitae egli ha scritto che tutti i concetti fondamentali della convivenza civile moderna devono essere misurati con l'etica del diritto alla vita: la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, la solidarietà, lo Stato, la pace. In particolare, che la pace sia un valore primario e lo scopo essenziale dello Stato non può essere negato da nessuno. Ma il Papa, a proposito delle attuali aggressioni, contro la vita non anco-

continua a pagina 18

ra nata, parla, per l'appunto, di una "guerra dei potenti contro i deboli" il cui aspetto più conturbante e sovversivo si trova proprio al livello "culturale e politico".

C'è ancora qualcosa di più da osservare: da tempo continuo a dare grande significato al parallelo tra la *Rerum Novarum* di Leone XIII e l'*Evangelium vitae* che ha proposto proprio Giovanni Paolo II. Che il nostro tempo abbia bisogno di un rinnovamento civile, morale ed anche politico così come la necessità di uscire da una fase di transizione si manifestò alla fine dell'800 è evidente. Allora un grandioso movimento cattolico partì dalla presa in carico culturale, sociale e politico della condizione operaia, oggi qualcosa di simile potrebbe partire dalla contemplazione del valore della vita umana e delle minacce che la insidiano.

Sono dunque assolutamente convinto del legame tra difesa della vita e politica.

Sono però assai meno convinto della opportunità di creare un nuovo partito identificabile come "partito della vita". Le ragioni più volte esaminate nei vari incontri del movimento sono le seguenti:

Il nostro compito non è soltanto quello di cambiare le leggi. E' anche – e prima ancora – quello di salvare concretamente la vita. Per farlo dobbiamo entrare nella mente e nei cuori delle madri e, in generale di tutti i consociati con una persuasività che è tanto maggiore quanto più evidente è la gratuità del servizio e quanto meno aspri sono i toni della polemica. Dobbiamo perciò chiederci se la chiusura della difesa della vita dentro i confini di un partito (anzi: di un solo partito) aiuti o freni la possibilità di penetrazione del valore nella mente e nei cuori.

Si può fare politica anche senza essere partito. C'è una politica non partitica o pre-partitica ed è quella che il Movimento ha sempre scelto. Ci sono le lobby negative come quelle mafiose, ma ci sono quelle positive, come quelle che conoscono i problemi, li spiegano, coinvolgono. Un partito già esistente che accetta di avere tra i suoi primari obiettivi quello di difendere il diritto alla vita offre

una forza molto maggiore di un nuovo partito, inevitabilmente piccolo, che, nella migliore delle ipotesi, può inviare nei parlamenti un parlamentare o due. Se molti sono i partiti che accettano il principio della "centralità politica del diritto alla vita" è ancora meglio. Dirai che questa è illusione, soprattutto se si parla non solo di "obiettivo", ma di "obiettivo primario". Ma è illusione ancora più grande immaginare che una o due persone elette in parlamento in un nuovo partito possano cambiare il mondo. Questo non impedisce che il Movimento, a seconda della situazione, cerchi di orientare il voto popolare verso alcune determinate persone. Del resto la mia storia personale dimostra che il Movimento non ha paura della politica. Teme, invece, di essere considerato un piccolo partito piuttosto che un grande moto sociale.

C'è poi una terza ragione pratica. Il Vangelo ci insegna che prima di attaccare battaglia il generale conta i suoi uomini e misura quelli dell'avversario. Bisogna tener conto della situazione concreta. In questa valutazione noi riteniamo politicamente più fruttuoso far crescere il Movimento per la vita, collegarlo con tutti i movimenti, associazioni e organismi sociali che almeno potenzialmente condividono i nostri ideali, orientarli verso una strategia unitaria e comune. Per questo ci siamo impegnati con grande convinzione nei vari Forum che abbiamo anche contribuito a costituire.

Queste ragioni spiegano il comunicato a suo tempo emanato dal direttivo nazionale. E' ovvio che non possiamo limitare la libertà di nessuno: né la tua, né quella di chi ritiene opportuno aderire alla tua iniziativa. Non vogliamo. Però, che una strategia decisa al di fuori degli organi statuari del Movimento finisca per rendere più difficile l'attuazione della linea adottata dal Movimento stesso per svolgere una efficace azione sul piano politico.

Come ti ho manifestato anche a voce, credo, invece, che a livello di amministrazioni locali sia possibile valutare caso per caso la possibilità di una presenza. Ma si dovrebbe trattare, penso, di una presenza capace di unificare,

non di dividere ulteriormente. Liste civiche sono già comparse ovunque e se in qualche luogo apparisse una lista civica, realisticamente capace di suscitare aggregazioni (e quindi verificata preliminarmente con il variegato mondo dell'associazionismo potenzialmente idoneo e difendere la vita) non avrei che da rallegrarmene.

Conosco pochi uomini generosi, umili, tenaci difensori della vita come te, ma, proprio per questo sento il dovere di esprimerti integralmente il mio pensiero in totale fraternità e lealtà.

CARLO CASINI
presidente Mpv

